OPERA SALESIANA REBAUDENGO
Piazza Conti di Rebaudengo, 22 - 10155 Torino

Sig. Giovanni Ponzo

Salesiano Coadiutore

Carissimi Confratelli,

nella tarda serata di sabato 16 agosto u.s., il Signore ha chiamato a Sé il **Coad. Giovanni Ponzo** di 87 anni d'età e 65 di Professione.

Era appena stato trasferito dall'infermeria di Valdocco, in cui era degente da diversi anni, alla Casa Beltrami per un deterioramento tanto improvviso quanto grave delle sue condizioni di salute che, fino a quel momento, non facevano prevedere una fine così repentina.

Si è concluso, così, un lungo periodo di sofferenza che, a partire dalla fine degli anni settanta, lo ha visto "partecipe della passione di Cristo": la progressiva debilitazione degli arti inferiori lo ha costretto ad una forzata inazione, tanto più penosa per lui, che era abituato ad una continua attività e ad occupazioni non sedentarie.

La sua vita, da questo spartiacque, è stata chiaramente divisa in due periodi.

* * *

da: il Bollettino Salesiano - febbraio 1950, pag. 63

UNA PRECIPITOSA FUGA

Rendo grazie a Maria Ausiliatrice e a San Giovanni Bosco per avermi scampato, nello scorso maggio, da una grave disgrazia.
Stavo da ore col rastrello meccanico raccattando fieno, quando ad un tratto il cavallo, impauritosi, si diede a precipitosa fuga: saltare a terra mi era impossibile, essendovi sicuro rischio di venir impigliato e trascinato dalla stessa macchina. In quel terribile frangente invocai più volte – e con fede! – Maria Ausiliatrice.
Dopo un trecento metri di sì pericolosa corsa il cavallo sterza per rientrare nel portone che dà nel cortile rustico, ove sorge un secolare gelso. La ruota destra della macchina va a sbattere in pieno contro il tronco dell'albero. Io, per il tremendo urto, vengo sbalzato dal sedile e, dopo parecchie giravolte per aria, vado a cadere ad oltre sei metri di distanza, ma in piedi, senza la minima scossa, proprio come se fossi an-

il nostro Confratello cambiò Ispettoria. Lavorò ad Alessandria (in tre diversi periodi), Borgomanero, Borgo San Martino, Canelli, Asti, Vigliano.

Di ritorno all'Ispettoria Centrale, fu di nuovo a Foglizzo, poi ad Ivrea, ed infine, al Rebaudengo (settembre 1980).

* * *

La sua permanenza al Rebaudengo (alla cui comunità giuridicamente appartenne fino alla morte) è punteggiata da numerose assenze per degenze in ospedale (come per gli interventi di innesto di protesi su entrambi i femori), o per periodi più o meno lunghi di soggiorno nelle nostre case di riposo Andrea Beltrami, Varazze e l'infermeria di Valdocco, in cui dimorò in continuazione a partire dalla primavera del 1998. Il disagio dovuto alla sua infermità lo ha portato a riflettere e a maturare una sua personale convinzione sul valore della sofferenza accettata per amore del Signore e unita alla passione di Lui per continuarne l'opera redentrice.

Leggeva molto su questo argomento e trascriveva le espressioni che più lo avevano colpito su ritagli di carta e li teneva poi sullo scrittoio, quasi come pro-memoria da avere sempre sott'occhio. Ne riporto alcune:

- *La sofferenza è la vita dell'anima e l'anima che ne ha compreso il valore vive della vera vita.*
- *La Croce è il patrimonio degli eletti.*
- *Tutte le verità della fede, tutti i tesori della sapienza e della scienza di Dio si trovano nella Passione di Gesù.*

E non mancavano brani delle parole e degli scritti di Don Bosco tratti dalle M. B. Certamente lo aiutava molto una grande devozione alla Madonna, che lui costantemente pregava. Il *Bollettino Salesiano* ha riportato il resoconto di due grazie che questo nostro Confratello ottenne, per intercessione della Madonna, che lo preservò da gravi pericoli mentre si trovava nelle case di Novi Ligure (1949) e Mirabello (1964).

esperienza di lavoro nei campi, approdasse alla nostra scuola agricola di Cumiana dove, nel clima di fervore e di entusiasmo sprigionato dalla canonizzazione di Don Bosco, maturò la decisione di diventare salesiano. Concluso il noviziato con la prima professione (1938), tornò a Cumiana per il triennio di "perfezionamento" (come si diceva allora il post-noviziato) che lo preparò a spendere la sua vita per i giovani destinatari della nostra missione.

E furono veramente tanti i giovani che poterono usufruire del suo servizio come provveditore, factotum, incaricato di campagna-giardino-orto, manutentore, portinaio... come si vede, tutti incarichi poco vistosi, ma molto utili per il buon andamento delle case, che richiedono in chi li esercita tanto buon senso e tenace applicazione.

E furono anche numerose le case che, a partire dal 1942, poterono beneficiare della sua opera: Novi Ligure e Mirabello (in due diversi periodi), Foglizzo, Bollengo, Penango (1952-61) dove ebbe come compagno di lavoro il suo zio Celestino e papà Giuseppe, che era approdato in quella casa salesiana; di nuovo a Mirabello dal 1961 al 1965: quando la casa passò alla Ispettoria Novarese (allora erano tre le Ispettorie in Piemonte), anche

tocarro: mi sposto a destra per lasciare maggior strada libera, ma non mi accorgo che vi sono degli spessi lastroni di ghiaccio. Il camioncino mi slitta, portandosi con la parte anteriore tutto a destra, mentre con la parte posteriore dà una forte sventola alla cabina dell'autotreno. Dall'urto la porticina si apre ed io vengo proiettato fuori contro le ruote del grosso camion, mentre quello sul quale mi trovavo, si raddrizza, permette che io rotoli dalla parte opposta della strada e passa dietro l'autocarro andando a incagliarsi in una siepe laterale.
Chi assistette alla disgrazia pensò che io fossi in fin di vita; invece potei subito alzarmi senza la minima scalfittura.
La Mamma celeste, che sempre invoco ad ogni partenza, mi ha salvato completamente, per cui io potei ripartire sano e salvo.

Mirabello Monferrato (Alessandria).

GIOVANNI PONZO
Salesiano

Il signor Giovanni, secondo dei cinque figli di Giuseppe e di Soave Rosa, nacque a Mombercelli, nell'Astigiano, il 25 ottobre 1916. Non sortì da natura un temperamento molto espansivo (... del resto, il nostro DNA, quella combinazione misteriosa e meravigliosa che porta scritta e codificata ogni nostra caratteristica, non vede minimamente in causa la volontà dell'interessato, che, volente o nolente, si trova a "far fuoco – come saggiamente si dice – con la legna che ha"); in più, perse prestissimo la mamma, morta quando aveva 12 anni. Questo influì certamente sul suo temperamento; in compenso ne fece una persona volenterosa e tenace, capace di tener fede ai suoi propositi.

Nella sua famiglia Don Bosco era conosciuto e venerato. Era salesiano un suo zio, Celestino, il quale aveva professato proprio nell'anno della Beatificazione del nostro Fondatore. La parola e l'esempio di questo congiunto fecero sì che Giovanni, dopo i primi studi in paese ed una prima

dato a posarmi sopra un soffice letto. Il cavallo ed il rastrello poi, del tutto rovesciato, proseguirono la corsa fino avanti la scuderia senza il minimo inconveniente.
Una vera grande grazia della Madonna!

Novi Ligure.

PONZO GIOVANNI

* * *

da: il Bollettino Salesiano - Giugno 1964, pag. 210

SALVO IN UN TRAGICO INCIDENTE

Stavo percorrendo la statale Valenza-Alessandria alla guida di un autocarro Fiat 1100: era il sabato 11 gennaio u.s. La strada con varie curve, ha salite e discese. Nella prima curva mi vedo davanti un grosso au-

Nel periodo trascorso a Valdocco era solito recarsi frequentemente in Basilica, anche se il tragitto non era molto agevole per le sue gambe malridotte. Si preparava con serietà all'incontro con il suo Signore, tanto che chiese per tempo (15.07.'98) il sacramento dell'Unzione degli Infermi... Sono esempi che non dobbiamo trascurare, perché rendono luminosa una vita, umanamente parlando, poco appariscente, e si direbbe, incolore.

Se è vero che ognuno di noi è una Parola di Dio che non si ripete mai, anche attraverso la vita di questo Confratello il Signore ci ha parlato. Tutto è dono, tutto è grazia; tutto da Lui proviene e tutto a Lui ritorna, purificato dalle pene e dalle sofferenze di questa vita, per risplendere eternamente della luce di Dio.

In questa luce pensiamo collocato il nostro Confratello defunto.

Un grazie grande a quanti (Suore, Medici, Infermieri...) si sono presi cura di lui, aiutandolo, come altrettanti Cirenei, a portare la sua croce.

A tutti voi la richiesta di una preghiera per lui e per questa Comunità: il Signore ci aiuti ad essere ogni giorno fedeli alla nostra missione.

Torino, 27 agosto 2003

Don Valerio Pingitore, *direttore*
e Comunità del Rebaudengo

Dati per il necrologio:

Coad. Giovanni Ponzo, nato a Mombercelli (At) il 25.10.1916, morto a Torino-Andrea Beltrami il 16.08.2003, a 87 anni d'età e 65 di Professione.